

FRANCESCO CERAUDO

# La Storia della Medicina Penitenziaria





## “LA STORIA DELLA MEDICINA PENITENZIARIA” DI FRANCESCO CERAUDO – ARCHIMEDIA EDIZIONI

---

Il titolo di un libro, in molti casi, riesce ad esprimere anche se parzialmente, il suo contenuto. L'opera di Ceraudo bisogna leggerla nella sua interezza per comprenderne esattamente il valore.

Dal titolo sembrerebbe trattarsi di un manuale universitario, settoriale, per studenti di medicina o addetti ai lavori: poi, sfogliandolo, ci si accorge che è un racconto, una storia nella accezione più bella del termine, detta con parole e immagini, di un “mondo”, quello carcerario, che si schiude durante il racconto e lo vedi con gli occhi di chi vive, di chi opera, di chi solo se ne interessa.

Di colpo capisci che è un'opera al “contrario”: per tutti, ma fatta dagli addetti.

Il libro ha la prefazione dell'ex Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso che è uno dei pochi ex che continuano ad impegnarsi attivamente per migliorare le condizioni delle nostre carceri attraverso (lo dice la prefazione) il riconoscimento della specificità della Medicina Penitenziaria.

Ma la “vera” introduzione del libro è l'immagine della copertina, ripresa poi nei risguardi interni, che rappresenta il famoso dipinto del Caravaggio “La decollazione del Battista”.

È una delle opere di Caravaggio dove la crudezza del “racconto” (decollazione) si stempera nella bellezza della realizzazione (tecnica pittorica): è in questo quadro che la famosa “luce” irrealista caravaggesca assume il più alto significato spirituale. È il contrasto tra contenuto e forma; è la crudeltà della scena che si annulla nella poetica del realizzarla, che fanno di questo quadro un'opera d'arte carica di significati contrastanti. Il carcere è così: crudele nella condizione (detenzione), pieno di significato umanitario e spirituale (nella conduzione).

“Raccontate” sono anche le patologie ricorrenti nelle carceri. Gli esperti si susseguono nel descrivere la “tipicità” delle malattie in regime di restrizione della libertà, ma in tutti esiste un elemento comune: pur esperti, anche di fama mondiale, riescono ad esporre concetti altamente scientifici con la massima semplicità.

Questo fa del libro un'opera divulgativa, “pedagogica” perché “insegna” a comprendere il mondo detentivo e provoca un atteggiamento diverso da



quello della pena come “vendetta” della società e valorizza il concetto di detenzione come recupero sociale e non solo come espiazione della colpa.

Le testimonianze contenute nel libro sono numerose e vanno da detenuti eccellenti come Adriano Sofri a Politici in attività come Mino Martinazzoli fino a scienziati di fama internazionale come Rita Levi Montalcini.

Ma la “poetica” descrittiva del dott. Daniele Gonin, Medico Penitenziario in Francia, contenuta nella prima parte del Capitolo V del volume, dal titolo

“La prigione dei sensi” tratto dal suo libro “La salute incarcerata” raggiunge toni altissimi che si rafforzano nel secondo contributo, dal titolo “La trasformazione dei sensi della carne imprigionata” e contribuisce, attraverso l’emozione dei sentimenti, alla resa didattica dell’opera.

Il libro termina con una sezione dedicata al futuro della Medicina Penitenziaria ed alla razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie.

L’appendice contiene una puntuale descrizione delle attività più significative dell’AMAPI e dei suoi dirigenti.

**FRANCESCO CERAUDO**

## La Storia della Medicina Penitenziaria

